



“ **Cinema potente** per raccontare una
realtà feroce con **bellezza e coerenza.** ”

OPENDDB - DISTRIBUZIONI DAL BASSO PRESENTA

GREEN IS THE NEW RED

UN FILM DI ANNA RECALDE MIRANDA



SCRITTO E DIRETTO DA ANNA RECALDE MIRANDA. DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA NICOLA GRIFFANI. MONTAGGIO ANDREA GANDOLFO E GIORGIA VILLA. ANNA RECALDE MIRANDA. PRODUTTORI ISABELLE CHESNEAU E BERNAN MALLET. COPRODUTTORI ILARIA NALAGOTTI E ERIC JARNO. ANDREA GANDOLFO E JAVIER ARROYO. IVANA URIZAR E MARIO ADAMSON. MUSICHE ORIGINALI MASSIMO CAROZZI. MONTAGGIO DEL SUONO E MIX GIOVANNI FREZZA E ALESSANDRO SAVIOZZI PER STUDIO ARKI. COLORISTI WALTER CAVATINI. POST PRODUZIONE KORELAB. VFX E GRAFICHE BLOOMIX. PRODOTTO DA LARDUX FILMS IN COPRODUZIONE CON MAMMUT FILM E TELL ME FILMS. PICANTE E SISTYUS FILM PRODUCTION. PRODUTTORI ASSOCIATI MARIO BOYER E CHRISTIAN PYBIL. E BENOIT AYRAUD E LAURENT ALARY CON IL SOSTEGNO DI CNC E MIC - DGCA E FENOS DI COPRODUZIONE ITALIA FRANCIA E AIDE AUX CINÉMAS DU MONDE E REGIONE NORMANDIA REGIONE EMILIA ROMAGNA E INSTITUT FRANCAIS. PROCIREP E ANGIA E INSTITUTO NACIONAL DEL AUDIOVISUAL PARAGUAY E DIRECCION NACIONAL DE PROPIEDAD INTELECTUAL. VENDITE INTERNAZIONALI RESERVORI DOCS. DISTRIBUZIONE ITALIANA OPENDDB - DISTRIBUZIONI DAL BASSO. POSTER LUIGI D'ALIFE.

GREEN IS THE NEW RED

Regia di Anna Recalde Miranda



Una denuncia profonda e stratificata della continuità tra le repressioni politiche delle dittature latinoamericane e l'attuale violenza ecocida legata all'agrobusiness.

DAL 22 SETTEMBRE AL CINEMA

[GUARDA IL TRAILER](#)

[PRESS KIT](#)

SCHEDA TECNICA

Titolo: GREEN IS THE NEW RED

Durata: 105'

Anno: 2024

Paesi di produzione: Francia / Italia / Paraguay / Svezia

Regia: Anna Recalde Miranda

Produzione: Hernan Mazzeo e Isabelle Chesneau (Lardux Films)

Coproduzione: Ilaria Malagutti (Mammut film) Eric Jarno (Tell Me Films) Andrea Gandolfo, Ivana Urizar, Javier Arroyo (Picante) Mario Adamson (Sisyfos Film Production)

Fotografia: Nicola Grignani, Anna Recalde Miranda

Montaggio: Andrea Gandolfo, Giorgia Villa, Anna Recalde Miranda

Suono Nicola Grignani, Anna Recalde Miranda

Sound design: Giovanni Frezza, Alessandro Saviozzi, Andrea Gandolfo

Musica: Massimo Carozzi

Distribuzione Italiana: OpenDDB - Distribuzioni Dal Basso

Lingua Originale: Spagnolo, portoghese, inglese, francese, italiano



LOGLINE

Il confine tra Paraguay e Brasile è diventato un deserto verde. Questo è il luogo di nascita della Repubblica della Soia, la culla dell'agroalimentare mondiale. L'orizzonte è una linea di coltivazione infinita, che unisce passato e presente. Un passato dettato dalla violenza politica dell'Operazione Condor e un presente segnato dagli assassinii dei difensori della terra di oggi.

SINOSSI

Concentrandosi sull'uccisione di oltre 1500 ambientalisti e difensori della terra in America Latina dal 2012, Green is the New Red indaga le radici di questa violenza, a partire dall'Operazione Condor.

Questa "multinazionale della repressione", responsabile della scomparsa di migliaia di "sovversivi" negli anni '70, ha lasciato in eredità impunità e accaparramento delle terre, ponendo le basi dell'attuale Repubblica della Soia, culla dell'agrobusiness globale.

Il film è un viaggio intimo tra storia e presente, personale e corale, che attraverso i suoi protagonisti ricostruisce la genealogia del disastro ecologico in corso, offrendo una lettura storica e politica radicale e necessaria.



LETTERA D'INTENTI DELLA REGISTA

A metà degli anni Duemila sono andata a girare per la prima volta in Paraguay. Volevo conoscere il Paese d'origine di mio padre, nipote del fondatore del Partito Socialista Paraguuaiano, che a 18 anni aveva lasciato il Paraguay durante la dittatura di Stroessner e non si era mai voltato indietro, stabilendosi in Italia, dove sono nata.

Dal 2008, in Paraguay ho potuto vivere e filmare un miracolo politico, l'avvento al potere del primo governo progressista della storia del Paese, carico di aspettative e responsabilità storiche, come la promozione della riforma agraria e dei diritti sociali in un contesto fortemente arretrato che a volte sembrava quasi una caricatura dei mali del Sud globale.

Cambiare le cose sembrava possibile: un sogno che sensibilizzava e univa le persone!

Ma questo sogno si è trasformato in un incubo. Dopo numerosi tentativi di colpo di Stato, il governo è caduto nel 2012. Da questa incredibile esperienza sono nati due film, che si susseguono cronologicamente: "La tierra sin mal" (2008) e "Poder e Impotencia" (2014). Quest'ultimo film, "Green is the new red", completa la trilogia.

Sono tornata in Paraguay nel 2018, 6 anni dopo il colpo di Stato. Gli effetti del saccheggio della terra, promosso sulla scia del golpe, sono devastanti. La soia geneticamente modificata occupa ormai il 96% delle terre produttive; si è mangiata l'intero Paese. Le temperature superano i 45 gradi, gli incendi rendono l'aria irrespirabile e il fiume Paraguay, uno dei più importanti dell'America Latina, si sta prosciugando. Ciò che è rimasto delle "campesino communities" in lotta e delle terre indigene, promotrici di modelli alternativi, viene inghiottito da questo processo mortale, sia le terre che le persone. Non è una coincidenza che tutto questo stia accadendo qui in Paraguay, la culla dell'Operazione Condor.



LETTERA D'INTENTI DELLA REGISTA

Ho deciso di tornare a filmare Martin, Miguel Angel e altri compagni di avventure dei film precedenti, attivisti e amici, per cercare le radici di questo disastro. Il coraggio e il carisma di queste persone mi ispirano profondamente. Le lotte della mia generazione, che sta vivendo il "punto di non ritorno" della crisi ecologica, sono un'eredità diretta delle loro battaglie. Vado per placare la rabbia e il dolore che provo nel vedere il mondo andare in malora. Ma è solo l'inizio: in quegli stessi anni sono esplosi i primi incendi massicci in Amazzonia, e poi è arrivato il Covid. Il viaggio del film durerà diversi anni e mi permetterà di incontrare nuovi alleati, nuovi compagni di viaggio, di abbeverarmi al loro coraggio e alla loro forza morale, di guardare in faccia le cose, anche se spesso con paura e dolore. L'ampiezza del tema, la natura dell'indagine, immersa in un'atmosfera che si tinge di oscurità viscerale, fanno di questa ricerca una discesa nei gironi dell'Inferno dantesco.

Ma l'affetto e il coraggio impongono la necessità e scacciano la paura, tanto che tutti noi, i personaggi di questa storia, siamo convinti che questa impresa, così vitale per la giustizia e la sua riparazione, debba essere intrapresa.

Anna Recalde Miranda

BIO DELLA REGISTA

Anna Recalde Miranda è una regista italo-paraguaiana. Laureata in Sociologia dei Media all'Università di Bologna, ha prodotto e diretto quattro lungometraggi documentari che hanno partecipato a numerosi festival in Francia e all'estero, vincendo numerosi premi.

Dopo i suoi precedenti film **La tierra sin mal** (2009) e **Power and impotence, a drama in 3 acts** (2014), **Green is the new red** è la terza parte di una trilogia di documentari sulla storia in divenire.





"Green is the New Red" fa ciò che pochi altri film riescono a fare. Mette insieme una storia complessa e una complessa realtà politica contemporanea e riesce a farne un'espressione artistica coerente. Un'enorme quantità di ricerca, di conoscenza e di lavoro politico viene abilmente trasformata in un viaggio cinematografico forte e coinvolgente che ha un'integrità etica ed estetica allo stesso tempo".

Orwa Nyrabia - Direttore artistico di IDFA

TOPIC

Per comprendere l'attuale crisi ecologica e climatica, è essenziale analizzare il contesto storico, economico e politico che ci ha portato a questo punto. Occorre tracciare una genealogia della crisi climatica per comprendere i meccanismi che l'hanno generata, per riuscire, forse, a invertirli.

Il Brasile e il Paraguay rappresentano un eccellente caso di studio. È impossibile analizzare il presente latinoamericano senza tenere conto del recente passato. Le dittature fasciste che hanno preso il potere in quasi tutti i Paesi della regione a partire dagli anni Cinquanta hanno lasciato un segno indelebile nelle società e nelle istituzioni.

Ma l'eredità di queste dittature si riflette anche nel disastro ecologico che la regione sta affrontando, oltre che nella violenza quotidiana subita dagli ambientalisti e dai difensori della terra. Dopo la caduta delle dittature, pochissimi dei responsabili sono stati assicurati alla giustizia e molti hanno continuato a occupare posizioni vicine al potere.

Questa mancanza di giustizia ha incoraggiato il perpetuarsi della violenza politica e la cultura dell'impunità.

Ma un'altra conseguenza fondamentale delle dittature è che in quegli anni sono state gettate le basi del vasto modello agroindustriale ecocida che oggi domina la regione. Alla base di tutto questo sistema c'è l'accaparramento delle terre, con cui alcuni privati, legati al potere dittatoriale, si sono appropriati di terreni appartenenti allo Stato grazie a un sistema basato sulla falsificazione dei documenti e sulla corruzione.

Questo fenomeno è noto come *tierras malhabidas* in Paraguay e *grillagem* in Brasile. La terra malhabida in Paraguay, consegnata dal dittatore Stroessner ai suoi amici, rappresenta più di 8 milioni di ettari (una superficie equivalente a quella dello Stato di Panama). In Brasile, rappresenta 14 milioni di ettari. Spesso si tratta delle terre tradizionali delle popolazioni indigene. In altri casi, avrebbero dovuto essere distribuite ai contadini senza terra attraverso la riforma agraria prevista dalle costituzioni di questi Paesi.

La proprietà illegittima di queste terre non è mai stata messa in discussione dopo la caduta delle dittature, e ancora oggi sono teatro di innumerevoli conflitti ed episodi di violenza, in cui le forze statali difendono la "proprietà privata" dei proprietari illegittimi contro le popolazioni indigene e i contadini senza terra che le rivendicano.

Un altro aspetto importante da considerare come causa del disastro ecologico in SudAmerica è la significativa pressione esercitata dalle lobby internazionali e dai Think Tank sulle fragili democrazie locali. Molti degli ex sostenitori dell'Operazione Condor e della lotta anticomunista finanziano ora campagne di negazione del cambiamento climatico ed esercitano enormi pressioni a favore dell'agrobusiness, mettendo i governi che cercano di ridurre l'impatto di queste pratiche produttive in una posizione molto difficile.

Questi gruppi includono la Heritage Foundation e l'Heartland Institute con il suo slogan "Green is the New Red", che identifica chiunque si opponga al modello ecocida di produzione per l'esportazione come un nemico da combattere. Le attività di questi gruppi hanno un'enorme influenza sul dibattito pubblico nei Paesi interessati, dove finanziano e formano strutture locali che difendono gli stessi interessi.

CONTESTO

Ideología Política colorado Domicilio España y Onel. Bogusa
 Entró al país (S. Lorenzo)

DATOS DE IDENTIFICACION

Céd. de Identidad 170.804 Pto. 68
 Raza blanco Talla 1,68
 Barba afeitada Bigote USA++ Cuerpo mediano Cutis trigueño
 Párpados normal Nariz Dor. recto Frente vertical Cejas arquedas Cabello castaño
 Orejas mediana Lóbulos adherido Base levantada Boca mediana Labios normal Ojos color marro
 SEÑAS PARTICULARES: Mentón Recto




Foto

NOMBRE DE PARIENTES			
CELESTINA PEREZ	DE ALMADA		
RICARDO	HIJO		
LINGCHI			
YUDITH			
RUTILIO ALMADA			
ASUNCION ALMADA			

Mano Derecha

PULGAR	INDICE	MEDIO	ANULAR	MEÑIQUE
--------	--------	-------	--------	---------

Mano Izquierda

PULGAR	INDICE	MEDIO	ANULAR	MEÑIQUE
--------	--------	-------	--------	---------

Quando, in America Latina, al culmine della Guerra Fredda, negli anni '60 e '70, i colpi di Stato militari sostenuti dagli Stati Uniti misero brutalmente fine ai governi democratici, la dittatura del Paraguay era già in vigore dal 1954, con Alfredo Stroessner al potere. Alimentato da un'ideologia ferocemente anticomunista, il Paraguay sarebbe diventato una base operativa per le strategie americane dell'epoca. Nel 1964 il Brasile divenne una dittatura. Bolivia, Uruguay, Cile e Argentina seguirono presto l'esempio.

Gli oppositori furono braccati in diversi Paesi e nacque la più grande "multinazionale della repressione" mai conosciuta, il Piano Condor o Operazione Condor. Questa operazione repressiva transnazionale, condotta dai regimi militari sudamericani con il sostegno degli Stati Uniti, mirava a eliminare gli "elementi sovversivi".

Comando, logistica, sorveglianza, condivisione di informazioni, tortura diffusa, imprigionamento e morte sono stati concepiti, progettati, finanziati, eseguiti e registrati su scala regionale. Da Pinochet in Cile a Videla in Argentina, Banzer in Bolivia, Branco in Brasile, Bordaberry in Uruguay e Stroessner in Paraguay, 400.000 persone sono state imprigionate e torturate, più di 30.000 sono scomparse e 50.000 sono state uccise. Queste cifre possono variare a seconda delle fonti, ma lo scenario rimane lo stesso.

Se per anni, dopo la caduta delle dittature, l'ipotesi di un piano di repressione transnazionale concertato è stata considerata come basata su teorie cospirative, è grazie al ritrovamento nel 1992 di cinque tonnellate di archivi della dittatura Stroessner ad Asunción, in Paraguay, da parte di Martin Almada, avvocato e vittima del Plan Condor, che questi fatti sono stati confermati. Si tratta di una scoperta importante, che ha fatto luce sulla storia recente di questo continente e sul destino di molte persone scomparse. Molti torturatori sono stati processati negli anni successivi, anche se l'impunità continua a prevalere. Negli anni successivi alcuni torturatori furono processati in Argentina, Cile e Uruguay, ma non in Paraguay.

All'inizio degli anni '90, con l'avvento dei governi democratici, in America Latina hanno cominciato a emergere movimenti indigeni organizzati che rivendicano le loro terre, i loro diritti e promuovono la consapevolezza dell'ambiente e dell'ecologia. Ma la terra in America Latina è in gran parte nelle mani di famiglie legate ai governi dittatoriali del passato e l'eredità anticomunista di quel periodo permea ancora fortemente la cultura politica ed economica.

Il Paraguay e il Brasile, dove è ambientato il nostro documentario, costituiscono un esteso territorio transfrontaliero, non si parla più di Paraguay o di Brasile, si parla di Repubblica della Soia. Un territorio quasi "indipendente", un'area immensa governata dalla legge dei grandi proprietari terrieri, delle grandi aziende, che hanno a disposizione forze di polizia. Qui tutto è possibile: piantare semi proibiti, irrorare la terra e i suoi abitanti con prodotti agrochimici dall'alto con aerei bimotore. Chiunque ostacoli queste attività è un nemico: che si tratti di una riforma agraria guidata dal governo, di contadini senza terra che lottano per sopravvivere o di popolazioni indigene che reclamano le loro terre ancestrali.

Questi scenari latini, fatti di continuità ideologica e di recrudescenza della violenza contro le popolazioni indigene e gli attivisti ambientali, riecheggiano i drammatici eventi dell'Operazione Condor. Fenomeno in piena espansione, questi omicidi restano spesso impuniti, le vittime si perdono nel silenzio e nell'impotenza.



"La capacità di raccontare il carattere intersezionale delle lotte contemporanee partendo dall'attivazione della criminalizzazione dell'attivismo ecologista in America Latina. Una testimonianza che da una dimensione personale si trasforma in una narrazione collettiva; stimolando delle riflessioni su come i confini nazionali non esistano nello sfruttamento capitalista e sulla necessità di ripensare le categorie di pensiero con cui viviamo il contemporaneo."

Premio Manifesto | Biografilm Contemporary Lives 2025



CONTATTI

OPENDDB - Distribuzione Theatrical/Non theatrical

Gaia Brauzi - 3203185845 - distribuzione@openddb.it

PRODUZIONE

Ilaria Malagutti (Mammut Film) • +39 333 2563331 • malagutti@mammutfilm.it

UFFICIO STAMPA

Arianna Monteverdi - 3386182078 - arianna.monteverdile@gmail.com

Davide Ficarola - davide.ficarola@gmail.com

openddb.it

mammutfilm.it

